

## MARIA ATTANASIO

# Il mio modello? «L'opera al nero» della Yourcernar

DAVIDE BARILLI

**Domande secche, risposte dirette. A scrittori, critici, saggisti, giornalisti di fama e di talento. La rubrica riguarda i libri del cuore, da ricordare, da toccare, da annusare, da spostare. Pagine che ti hanno segnato dentro, fin da da ragazzo, oppure occasioni mancate: libri come emozioni in cui specchiare la propria vita.**

## Quale libro sta leggendo in questo momento?

Un poderoso volume, concettualmente denso, ma sorprendentemente siglato - negli incipit di ogni capitolo - dai versi di W. H. Auden: «Il capitalismo della sorveglianza» della sociologa statunitense Shoshana Zuboff, che analizza lo sviluppo del capitalismo attraverso la rivoluzione digitale; pagine illuminanti sul rapporto tra democrazia e tecnologia, tra privacy e pedinamento digitale di ogni individuo connesso. Perché il capitale non è più costituito dal possesso dei mezzi di produzione, ma dal controllo dalla gestione dei comportamenti privati, che diventano produzione, consumo, profitto.

## C'è un libro che le ha cambiato la vita o il suo modo di pensare?

La lettura della riedizione selleriana della «Storia della colonna infame» è stato uno spartiacque, per me, tra il prima e il dopo: non solo nel rileggere in modo laico i «Promessi Sposi», ma anche nel rivedere le mie opinioni sulla responsabilità morale dell'individuo, che non può trincerarsi nel collettivo o nell'ideologia. Se non vuole essere complice, tenuto a resistere, a dire no anche da solo di fronte all'ingiustizia: per non ripetere errori e orrori del passato, ammonisce Manzoni e ribadisce Leonardo Sciascia nell'appassionata e lucida postfazione.

## Il libro che avrebbe voluto scrivere?

Parecchi i libri che avrei voluto scrivere: tutti quelli che ho amato, tra essi «Cecità» di José Saramago

## Il libro che ha più influenzato la sua scrittura?

A parte la fondamentale lezione di stile che debbo alla lettura e alla scrittura poetica, grande è stata l'influenza sulla mia narrativa storica del romanzo «L'opera al nero» di Margherite Yourcernar; un modello: sia per l'organizzazione compositiva che per l'angolazione di sguardo sulla dialettica tra grande storia e individuo, intolleranza del potere e libero pensiero.

## Il libro che reputa sottovalutato?

Anna Banti, la cui opera - in particolare, i racconti di «Le donne muoiono» - resta ancora sottovalutata.

## L'ultimo libro che l'ha fatto piangere?

Mi hanno coinvolto fino alla commozione le poesie di «Papavero e memoria» di Paul Celan: l'esperienza dei campi di sterminio e l'impotenza del linguaggio per dirne l'orrore, continuando tuttavia, ostinatamente a cercarne l'impossibile parola

## L'ultimo libro che l'ha fatto ridere?

Non ricordo libri che mi abbiano fatto ridere - in verità non li cerco

## Cosa leggeva da bambina

Sono stata bambina negli anni della ricostruzione; e i pochissimi soldi dello stipendio di mio padre servivano per la stretta sopravvivenza; i libri della mia infanzia furono quelli delle elementari. E fu subito amore: i versi toccanti de La cavallina storna, nel libro di lettura, che leggevo e rileggevo; le immagini di luoghi favolosi nel sussidiario: il mare che non avevo mai visto, Mosè nel deserto del Sinai che riceve le tavole della legge, Garibaldi all'assalto con la camicia rossa e la bandiera della libertà... E l'immaginazione si accendeva. Oltre il freddo, il bisogno, le angustie di quegli anni.

## Riesce a leggere più libri contemporaneamente?

Solo un libro alla volta: quando leggo, vengo totalmente risucchiata da ciò che sto leggendo; e non ci può essere altro.

## Legge le novità proposte dal mercato o preferisce rileggere?

Non trovo antinomia le due opzioni: si può

leggere il nuovo e rileggere il vecchio. Ma per acquistare un libro, mi affido poco al mercato, che ragiona prevalentemente in termini di profitto. Preferisco cercarmeli io, i libri, in base ai miei interessi; spesso in piccole case editrici, che non hanno grande visibilità mediatica, ma fanno scelte di qualità. Esempio il caso di Louise Gluck: prima del Nobel edita in Italia solo da due piccoli, ma raffinati editori.

## Come suddivide i libri? Domanda con due risposte: quelli che tiene sul comodino e quelli scaffalati in libreria.

Sul comodino anarchicamente accatastati l'uno sull'altro, i libri che mi propongo di leggere; negli scaffali della mia biblioteca divisi per genere (storia, filosofia, narrativa ecc), e, all'interno di ogni genere, in sequenze alfabetiche

## Ci sono libri che tiene sempre a portata di mano?

Mi diffondo dappertutto - sul mio tavolo ma anche variamente in giro per la casa - ci sono pile di libri, con prevalenza di saggistica e di poesia: i generi che preferisco.

## Oggi, nell'era digitale, si è arresa all'idea che in una lastra di computer ci può stare una biblioteca?

Felicitemente arresa, facendone frequente uso per rintracciare libri antichi o fuori commercio, ormai introvabili, digitalizzati in archivi on line: da Internet archive a Google book, a Library Harward, a tantissimi altri. Un grandissimo aiuto per una scrittrice di narrazioni storiche come me. Ma nel bianco del display non riesco ad avere piena comprensione del testo; ho bisogno di leggerli nel cartaceo. Li scarico e li stampo: risme e risme di carta. E un grande senso di colpa: chissà quanti alberi distrutti! Ma imperterrita continuo a stampare.

## Qualcuno ha detto che la libreria per un critico, un poeta, un giornalista, uno studioso, un narratore è come la scatola degli attrezzi per lo stagnaro, si rivede in questa immagine?

In quest'immagine pienamente mi riconosco: per trovare una citazione, una no-

tizia, approfondire una ricerca. Ma talvolta semplicemente cercando senza sapere esattamente cosa: ferma davanti alla libreria sfoglio un libro, un altro, un altro ancora; ad un tratto da una pagina le parole balzano imprevedute, nuove, mi trattengono, continuo a leggere... e qualcosa nella mia mente all'improvviso accade.

#### Quale dei suoi libri vorrebbe rimanesse fra cent'anni?

Certamente quello che non ho ancora non esiste: l'ultimo che mi sarà dato di scrivere. Non so se in versi o in prosa: ma viene dal profondo, e ricapitola tutto il mio esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LA BIOGRAFIA

Siciliana di Caltagirone, Maria Attanasio si autodefinisce ironicamente biscrittore. La centralità del vissuto, che si manifesta in forme spesso visionarie nella sua poesia fortemente metaforica, nelle opere in prosa si spinge verso vite oscurate nel mare indifferenziato della storia, che traggono ideazione creativa nella memoria della sua città. All'ultima raccolta di poesie «Blu della cancellazione» (ed. La Vita Felice, 2016) sono stati attribuiti il Premio Brancati-Zafferana, e il Premio internazionale Gradiva di New York. Tra i tanti i riconoscimenti per il recente romanzo, «La ragazza di Marsiglia» (Sellerio 2018), il prestigioso Premio Alessandro Manzoni per il romanzo storico. Con la sua ultima pubblicazione «Lo splendore del niente» (Sellerio, 2020) ha vinto il Premio Chiara, ed è finalista al Premio Settembrini.

